

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Francesco Cavallaro				
37	Italia Oggi	24/04/2018	<i>Int. a F.Cavallaro: SULLE PENSIONI CAMBIARE ROTTA</i>	2
Rubrica Cisl: stampa				
33	Il Messaggero - Ed. Viterbo	24/04/2018	<i>GIORNO CRUCIALE PER LA TALETE: C'E' L' ASSEMBLEA PARTE LO SCIOPERO</i>	4
23	Il Piccolo	24/04/2018	<i>L'ALLARME DEL SINDACATO "D TEATRO VERDI RISCHIA DI PERDERE IMPORTANZA"</i>	5
30	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	24/04/2018	<i>IL SINDACATO AUTONOMO SBANCA LE ELEZIONI RSU E CHIEDE PIU' STAGIONALI</i>	6
11	La Citta' (Salerno)	24/04/2018	<i>E' CAOS NEL PARCHEGGIO SUL TRINCERONE</i>	8
21	La Nuova di Venezia e Mestre	24/04/2018	<i>CASINO', NUOVA CAUSA DELLA CISL COMUNE-SINDACATI, E' SCONTRO</i>	9
22	Messaggero Veneto - Ed. Pordenone	24/04/2018	<i>TRE GIORNI PER FAR VOTARE LE RSU DI 41 DIPENDENTI</i>	10
Rubrica Cisl: web				
	Gravinalive.it	24/04/2018	<i>FAL, VENERDI' 27 APRILE PROCLAMATO SCIOPERO DI 24 ORE</i>	11
	Anief.Org	23/04/2018	<i>DIPLOMATI MAGISTRALE, ANIEF RICEVUTA AL MIUR: IL SINDACATO CHIEDE LA RIAPERTURA DELLE GAE PER TUTTI</i>	13
	Anief.Org	23/04/2018	<i>RASSEGNA STAMPA - 23 APRILE 2018</i>	15

CISAL
Il segretario della Cisl, Francesco Cavallaro, analizza il sistema previdenziale italiano

Sulle pensioni cambiare rotta

Stop a discriminazioni e a trattamenti troppo bassi

Lavoratori costretti a ricorrere a prestiti, da scontare sulle proprie future misere pensioni con tanto di interessi, mentre pagano profumatamente contributi sociali (il 33% della retribuzione che rappresenta il «sudato» salario previdenziale, oltre all'Irpef), che sarebbero invece più che sufficienti per andare in pensione a un'età decente, come prevedeva la legge Prodi dal 2013: a 63 anni di età e 35 di contributi, secondo la cosiddetta Quota 98. Il sistema previdenziale, oggetto di dibattiti sempre più animati e tema caldo in particolare della recente campagna elettorale, continua a rappresentare una spada di Damocle sulle teste indifese dei cittadini italiani. Il problema, che tocca il momento di massima concretezza nella determinazione dell'età pensionabile, parte da lontano, pretende soluzioni basate su presupposti chiari, coraggio e onestà intellettuale e promette molteplici ripercussioni in ambito sociale.

Domanda. Segretario, c'è chi paventa conseguenze drammatiche per il Paese in caso di abrogazione o modifica della legge Fornero, in particolare se si introducessero la Quota 100 o la Quota 41. Condivide tali preoccupazioni?

Risposta. Il Paese in ambito pensionistico ha imboccato da tempo una strada senza uscita, quindi è necessario cambiare rotta al più presto. L'approccio che ha contraddistinto le scelte degli ultimi governi, fin troppo ligie alle direttive europee, si è mostrato privo di lungimiranza e ci ha reso schiavi di una visione a senso unico che ci sta portando alla rovina. È evidente che un ritorno alle norme precedenti alla legge Fornero, magari ripristinando la Quota 98 o 100 o un'anzianità contributiva minore di quella attualmente prevista, avrebbe una

ricaduta immediata sull'erario. Gli aventi titolo sarebbero legittimamente indotti a fare valere i propri diritti. Del resto, proprio questa sarebbe la ratio di un sistema previdenziale basato su regole diverse da quelle attuali, restituire agli italiani un trattamento pensionistico dignitoso e favorire il turnover sul posto di lavoro.

D. Non ci dovrebbe dunque spaventare la minaccia di costi esorbitanti? Si parla di decine di miliardi.

R. Sono valutazioni fondate su presupposti inconfondibili. La Cisl ha più volte sottolineato e dimostrato come il bilancio Inps, opportunamente riclassificato in base alla natura previdenziale delle pensioni, strettamente collegate ai contributi versati dai lavoratori, presenti un avanzo positivo tale da assorbire i costi derivanti dalla richiesta di flessibilità dei requisiti pensionistici.

D. A quali soluzioni pensa, considerata l'attuale situazione delle finanze pubbliche?

R. Innanzitutto, fatta chiarezza una volta per tutte sulla questione dei conti della previdenza pubblica, è necessario confutare in maniera radicale l'incidenza della spesa pensionistica sul Pil. È assurdo continuare a confonderla con la mera assistenza. Poi è necessario porre rimedio alle numerose incongruenze dell'attuale normativa. Basti pensare al criterio della speranza di vita. Come dimostrato anche dal professor Lucio Casalino, consigliere nazionale Cisl, esperto di previdenza e docente universitario, vi sono profonde differenze in merito tra ambiti territoriali e culturali diversi. Eppure, in linea generale, tutti i cittadini vanno in pensione secondo regole che non tengono conto di tale disparità. E cosa dire della grave discriminazione patita da chi ha iniziato l'attività lavora-

tiva nel 1996 e si è visto assoggettare al calcolo contributivo «puro», senza il riconoscimento della protezione sociale consistente nell'integrazione al trattamento minimo pari a € 507 in caso di pensione di importo inferiore a tale limite? Con la drammatica conseguenza, vergognosa per una società civile, che sono in corso di erogazione pensioni e assegni, in particolare d'invalidità, da 140 euro al mese (il 10% rispetto a un salario di 1.400 euro mensili) e di reversibilità di 84 euro mensili (il 60% della pensione diretta di 140 euro). Ci vuole coraggio a parlare di equità!

D. Quindi a suo parere esistono alternative percorribili.

R. Certo, e lo dimostra un paradosso. Se al lavoratore fosse stata offerta la possibilità di vedersi aumentare la contribuzione pensionistica nella misura dello 0,50 o dell'1%, sterilizzata ai fini del calcolo della pensione, per conservare il «privilegio» di potersi ritirare dal lavoro a un'età accettabile, si ritiene davvero che l'avrebbe rifiutata? Probabilmente avrebbe preferito perdere 10, 20 euro al mese, ma conservare un trattamento pensionistico degno di tal nome e privo di debiti.

D. Eppure, un incremento dei contributi a carico del lavoratore, ne avrebbe ridotto il reddito.

R. Perché, il contributo che il lavoratore deve fornire alle banche e alle assicurazioni direttamente dalla propria pensione non è forse una riduzione del reddito, pesante e inattesa? E la quota parte fornita dallo Stato come partecipazione delle spese del lavoratore per accedere all'Ape, non deriva forse dalle tasse pagate dal lavoratore? Vorrei ricordare che con la legge 297 del 29 maggio 1982 fu introdotto un aumento della contribuzione dello 0,50% finalizzato a sostenere la pere-

quazione delle pensioni. Nominale a carico dei datori di lavoro, tale onere era in realtà computato nel periodo di riferimento della contribuzione stessa e poi detratto una tantum dall'ammontare del trattamento di fine rapporto. Ciò significa che al lavoratore nulla arriva gratis! Tutto è abbondantemente pagato. Si pagano i contributi per la pensione, si pagano banche e assicurazioni per la pensione anticipata, si paga il contributo per la perequazione delle pensioni. Ma che almeno non si continui in questa spirale recessiva, in questa continua mortificazione del lavoro e del lavoratore.

D. In quale misura l'introduzione dell'Ape ovvierà a questi problemi?

R. L'Ape creerà ulteriori differenze sociali, indebitando le fasce più deboli a favore di banche e assicurazioni e appesantendo ulteriormente i conti pubblici attraverso il meccanismo delle detrazioni. L'Ape volontaria, la strada impervia della flessibilità in uscita, è infatti

onerosa sia per i lavoratori, che in una fase delicata della vita si trovano a dover fronteggiare un debito non immaginato né immaginabile, sia per lo Stato, che partecipa con uno sgravio fiscale alle spese conseguenti a tale scelta.

D. Da dove dovrebbe cominciare, dunque, questa rivoluzione della previdenza?

R. Dalla consapevolezza che il sistema previdenziale è perfettamente autosostenibile. Quella che sta esplodendo, invece, è la spesa delle prestazioni assistenziali frutto di mere elargizioni disorganiche, se non elettorali, inserite erroneamente nel bilancio Inps, ma che devono essere poste a carico della fiscalità generale. Su 16,1 milioni di pensionati Inps, oltre il 51% è costituito da titolari di pensioni assistite! La rappresentazione che se ne fornisce al Paese e all'Europa è errata, perché viene comunicato dall'Istat l'inserimento nella spesa pensionistica di alcune prestazioni chiaramente

di natura assistenziale, quali i prepensionamenti, le maggiorazioni, le integrazioni al minimo, gli assegni familiari e via dicendo. In tal modo viene fatto lievitare surrettiziamente il costo sostenuto dall'Italia per le pensioni. La verità è che non è necessario innalzare l'età pensionabile.

D. La sorpresa più bella che il nuovo governo potrebbe riservare all'indomani dell'insediamento?

R. Vorrei risvegliarmi un giorno e scoprire che è stato costituito un nuovo ente, l'Inp (Istituto nazionale pensioni), finanziato solo con i contributi del lavoratore, in grado di gestire ed erogare, con un proprio e separato bilancio, tutte le pensioni Ivs (invalidità, vecchiaia/anzianità e ai superstiti) comprese le prestazioni collegate a esse (supplementi, ricostituzioni ecc.), con a capo un direttorio composto da lavoratori eletti dal personale, come era per la Commissione del personale dell'Inps. Questo sì, lo copierei dalla Germania.



Il segretario generale della **Cisal** Francesco Cavallaro

Pagina a cura del Centro studi **CISAL**
Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori,
via Torino 95 (Galleria Esedra), Roma.
Tel. 06 3211627 - E-mail: info@cisal.org - Web: www.cisal.org



Risorse idriche Giorno cruciale per la Talete: c'è l'assemblea parte lo sciopero

A pag. 35



Acqua, sciopero alla Talete assemblea per il nuovo cda

LA VERTENZA

I lavoratori della Talete hanno deciso nell'assemblea di ieri di proclamare un pacchetto di sedici ore di sciopero e il relativo lo stato di agitazione. L'iniziativa è stata condivisa con i sindacati di categoria Filctem-Cgil, Femca-Cisl, Ultec-Uil, Ugl e Fiale **Cisal**; i cui rappresentanti giovedì incontreranno a Viterbo la direzione aziendale, per avere delle risposte sulle problematiche irrisolte da tempo. Come l'organizzazione del lavoro, le nuove assunzioni, la definizione del secondo livello di contrattazione e il rispetto degli accordi già esistenti.

«L'azienda – ha spiegato il segretario della Filctem, Valentino Vargas – è stata per troppo tempo latitante e non ha mai concretizzato nessuna soluzione ai problemi sul tappeto. La preoccupazione principale, per la

quale è stato proclamato lo stato di agitazione, è quella relativa alla definizione di una organizzazione del lavoro che sappia rispondere alle esigenze dei cittadini e degli utenti, che deve garantire qualità e sicurezza nello stesso tempo. L'incontro con l'azienda servirà a misurare le sue intenzioni e a capire se è vero che i dirigenti percepiscono premi, mentre lavoratori e utenti soffrono la latitanza aziendale».

Se dopo l'incontro le risposte di Talete saranno considerate dalla parti sociali insoddisfacenti, si andrà avanti per attivare la "procedura di raffreddamento" con la Prefettura di Viterbo. Da quel momento scatteranno le iniziative di protesta. Intanto per oggi è in agenda il consiglio di amministrazione della spa, che si annuncia complesso per i temi sul piatto.

U.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Codice abbonamento: 125183

L'allarme del sindacato «Il Teatro Verdi rischia di perdere importanza»

di Ugo Salvini

Il rischio è quello di una «ridotta capacità produttiva del teatro Verdi, con conseguente e pesante depauperamento in materia di cultura musicale». Con poche parole Giuseppe Di Maso, rappresentante locale della Federazione italiana autonoma lavoratori dello spettacolo, aderente alla **Cisal**, ha delineato così ieri l'orizzonte del futuro del Verdi. Una struttura che, in questo momento, sta garantendo un posto di lavoro a circa 240 persone. Il rappresentante sindacale ha parlato prima dell'inizio del pubblico incontro, programmato nella sala "Vero" del teatro lirico, intitolato "Fondazioni liriche, quale futuro?", promosso dalla Fials **Cisal**. «Lo scopo che intendiamo raggiungere con l'odierno appuntamento è di individuare e analizzare le ricadute economiche, occupazionali, turistiche che le fondazioni liriche esercitano sul territorio e di tracciarne lo stato di salute a ormai cinque anni dall'entrata in vigore della cosiddetta Legge Bray. Una normativa che, unita a quelle che l'hanno preceduta, ha originato un'insostenibile riduzione del sostegno economico alle fondazioni liriche, tale da ridurre sull'orlo del fallimento. E questo pur in presenza di una gestione del Verdi che non possiamo definire



L'interno del Teatro Verdi

che oculata e attenta. Il finanziamento pubblico italiano, per questa specifica parte della cultura, è nettamente inferiore a quello degli altri paesi europei perciò è chiaro il perché i nostri centri di produzione musicale siano giunti al collasso, nonostante il costo del lavoro, in Italia, sia fra i più bassi e sia rimasto congelato da oltre tredici anni. Nel tentativo di correggere la situazione - ha proseguito l'esponente della Fials **Cisal**, rivolgendosi a una platea composta soprattutto da addetti ai lavori - la politica da un decennio sta facendo ricorso a provvedimenti legislativi che hanno provocato solo contrazioni delle spese di

produzione e, soprattutto, del costo del lavoro».

Il segretario generale della Fials **Cisal**, Enrico Sciarra, ha ribadito che «le disposizioni contenute nella legge 160 del 2016, sulle fondazioni lirico-sinfoniche, determinerà con ogni probabilità la chiusura per fallimento di quasi tutte le istituzioni di produzione musicale o quanto meno il loro declassamento a teatri stagionali, disegnando uno scenario insostenibile per la diffusione della cultura musicale. Le leggi in vigore hanno fissato nel termine del 31 dicembre del 2019 il momento nel quale si dovrà stabilire quali fondazioni lirico-sinfoniche potranno sopravvivere e quali dovranno andare verso una liquidazione coatta. Il tutto proprio nel momento in cui vedrà la luce la tanto agognata riforma che, a quel punto, non potrà che riguardare i pochi teatri superstiti». Di Maso ha infine ricordato che «l'attività del Verdi, oltre a rappresentare un punto fermo nella cultura del nostro paese e non solo, costituisce elemento di richiamo turistico e perciò si tratta di una realtà che va considerata un traino per l'economia». L'assessore comunale Serena Tonel, impossibilitata a partecipare, ha mandato una nota nella quale afferma che «è necessario individuare nei singoli territori una sinergia che valorizzi le fondazioni».

BRI PRONDUZIONE RISERVATA



LA SVOLTA » MUNICIPIO

Il sindacato autonomo sbanca le elezioni Rsu e chiede più stagionali

Incassa oltre il 70% e cancella la rappresentanza della Cisl
Longo del Sag risulta il più votato dai dipendenti comunali

di Antonio Boemo

► GRADO

Una vittoria, schiacciante, con oltre il 70 per cento, dedicata ai lavoratori stagionale che non potranno essere assunti. Lo afferma il Sindacato autonomo gradese, affiliato a livello nazionale alla Uil Fpl, riferendosi alle recenti elezioni della Rsu in Comune. E a trionfare, come sempre in questi ultimi anni, oltre allo Sag c'è anche l'animatore principe del sindacato, Maurizio Longo, che ha conquistato 51 preferenze. Per capirci, il secondo come numero di preferenze appartenente alla Fp Cgil, è l'attuale vicecomandante dei Vigili urbani, Laura Giuliani, che di preferenze ne ha ottenute 14.

Da questa elezione balza in evidenza che, a quanto pare per la prima volta, non c'è alcuna rappresentanza di rappresentanti della Cisl Fp. Vediamo, dunque i risultati (su

158 aventi diritto al voto si sono recati alle urne in 136). Il Sag ha ottenuto il 70,14% dei voti; la Fo Cgil il 18,66%, la Cisl salenti locali Fvg il 6,72% e la Cisl Fp il 4,48%. Ecco così che al Sag spettano sei seggi che sono stati conquistati da

Maurizio Longo, Elisa Menotti, Alberto Cautero, Alessandro Fabbri, Sara Zerbin e Luisa Maria Lepore. **Alla Cgil due seggi con Laura Giuliani e Giovanni Marchesan, alla Cisl**

un seggio con Francesca Trapani. Nulla invece per la Cisl. «In uno scenario di lavoro precario, lavoro interinale, collaborazioni esterne ed esternalizzazione dei servizi – afferma il Sag – in una parola “instabilità del lavoro dipendente” che colpisce anche l'isola, il nostro sindacato ha raggiunto un risul-

tato storico confermandosi la forza sindacale più rappresentativa tra i dipendenti del Comune». E le difficoltà che ci sono all'interno del comparto sono quelle della mancata assunzione di personale che copra le posizioni dei lavoratori posti in quiescenza, a legislazione vigente di assume personale nel corso del 2018 a causa dello sfioramento del patto di stabilità del 2014 («errata gestione contabile»), sino ad arrivare a non assumere lavoratori stagionali già utilizzati negli anni precedenti.

Ecco poi, precisato dal Sag, del perché dedicano la vittoria a questi lavoratori stagionali: «Promettiamo – afferma il sindacato – che il nostro primo passo sarà quello di chiedere un incontro con il nuovo presidente della Regione per verificare le possibilità di esercitare per Grado (essendo un'isola e quindi territorio disagiato) una legge regionale ad hoc per effettuare as-

sunzioni tramite concorso e non per mobilità o altre forme che penalizzano i residenti».

Spazio viene dedicato alla questione dello stato di agitazione del personale, per il quale i consiglieri di opposizione avevano richiesto la convocazione di uno specifico Consiglio comunale per dibattere esaminare la questione. Domanda respinta dal sindaco poiché a termini di regolamenti non era prevista tale discussione in aula propedeutica a una specifica deliberazione.

Il sindaco Ragna ha, in alternativa proposto, un incontro fra i capigruppo allargata anche ai consiglieri che rappresentano altre liste, cosa che è stata accettata ma che è stata rinviata al mese di maggio poiché fino a fine mese il segretario comunale è in ferie.

 @anboemo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle urne 158 su 136 aventi diritto. Dietro alla sigla **affiliata** alla Uil Fpl si piazza la Fo Cgil con il 18% **trainata** dalla vicecomandante dei vigili Giuliani















